

DAL 2000 CRESCITA ITALIA PARI A ZERO

Secondo una ricostruzione statistica realizzata dall'Ufficio studi della CGIA, dall'inizio del 2000 fino al 2017 la ricchezza nel nostro Paese (Pil) è cresciuta mediamente di appena lo 0,15 per cento ogni anno.

“Come sostengono molti esperti, siamo in una fase di stagnazione secolare – dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – e sebbene la ripresa si stia consolidando in tutta Europa, anche a seguito di una congiuntura internazionale favorevole, gli effetti positivi non stanno interessando tutte le aree territoriali e le classi sociali del nostro Paese. Il popolo delle partite Iva, ad esempio, continua ad arrancare; schiacciato come è da un carico fiscale eccessivo, da una burocrazia oppressiva e da una domanda interna che stenta a decollare”.

Rispetto al 2007, anno pre-crisi, dobbiamo ancora recuperare 5,4 punti percentuali di Pil. Tra le componenti che compongono quest'ultimo indicatore economico, nel 2017 la spesa della Pubblica amministrazione presenta una dimensione inferiore a quella di 10 anni fa di 1,7 punti percentuali, la spesa delle famiglie di 2,8 punti e gli investimenti addirittura di 24,3 punti percentuali in meno (vedi Tab. 1).

La crescita registrata dai nostri principali partner economici dell'area dell'euro è stata molto superiore alla nostra. Se in Italia negli ultimi 17 anni il Pil è aumentato di soli 2,6 punti percentuali (variazione calcolata su valori reali), in Francia l'incremento è stato del 21,7 per cento, in Germania del 23,7 per cento e in Spagna addirittura del 31,3 per cento. L'Area dell'euro (senza Italia), invece, ha riportato una variazione positiva del 25,9 per cento. Tra i 19 paesi che hanno adottato la moneta unica solo il Portogallo (-1,2 punti percentuali), l'Italia (-5,4) e la Grecia (-25,2) devono ancora recuperare, in termini di Pil, la situazione ante crisi (vedi Graf. 1 e Tab. 2)

Se, però, sempre in questo arco temporale analizziamo l'andamento dei nostri conti pubblici, il rigore non è mai venuto meno.

“Negli ultimi 17 anni – dichiara il Segretario della CGIA Renato Mason - solo in un anno, il 2009, il saldo primario, dato dalla differenza tra le entrate totali e la spesa pubblica totale al netto degli interessi sul debito pubblico, è stato negativo. In tutti gli altri anni, invece, è stato di segno positivo e, pertanto, la spesa primaria è stata inferiore alle entrate. A ulteriore dimostrazione che in questi ultimi decenni l'Italia ha mantenuto l'impegno di risanare i propri conti pubblici, nonostante gli effetti della crisi economica siano stati più pesanti qui da noi che altrove”.

Anche sul fronte della produzione industriale, lo score dell'Italia registrato in questi ultimi 17 anni è stato abbastanza deludente. Rispetto al 2000, oggi scontiamo un differenziale negativo di 19,1 punti percentuali, con punte del -35,3 per cento nel tessile/abbigliamento e calzature, del -39,8 per cento nel settore dell'informatica e del -53,5 per cento nelle apparecchiature elettriche.

Di segno opposto, invece, solo gli alimentari e le bevande (+11,2 per cento) e la farmaceutica (+28,3 per cento) (vedi Tab. 3).

Se, come sostenevamo più sopra, negli ultimi 17 anni la produzione manifatturiera in Italia è diminuita di 19,1 punti percentuali, nessun altro tra i principali paesi avanzati dell'Ue ha fatto peggio. Sebbene Spagna e Francia abbiano ottenuto dei risultati con scostamenti non molto diversi dal nostro, è invece significativa la performance registrata dal settore industriale tedesco. Tra il 2000 e il 2017 la produzione manifatturiera in Germania è aumentata di quasi 30 punti percentuali (vedi Graf. 2).

Secondo la CGIA, comunque, il tema degli investimenti rimane centrale per delineare qualsiasi politica di sviluppo economico.

“Gli investimenti pubblici – conclude Paolo Zabeo – sono una componente del Pil meno rilevante in termini assoluti, ma fondamentale per la creazione di ricchezza. Se non miglioriamo la qualità e la quantità delle nostre infrastrutture materiali, immateriali e dei servizi pubblici, questo Paese è destinato al declino. Senza investimenti non si creano posti di lavoro stabili e duraturi in grado di migliorare la produttività del sistema e, conseguentemente, di far crescere il livello delle retribuzioni medie. Ricordo, altresì, che il crollo avvenuto in questi ultimi anni è stato dovuto alla crisi, ma anche ai vincoli sull'indebitamento netto che ci sono stati imposti da Bruxelles che, comunque, possiamo superare, se, come prevede il *Fiscal Compact*, introduciamo degli aggiustamenti come, ad esempio, la *golden rule*. Ovvero, alla possibilità che gli investimenti pubblici in conto capitale siano scorporati dal computo del deficit ai fini del rispetto del patto di stabilità fra gli stati membri”.

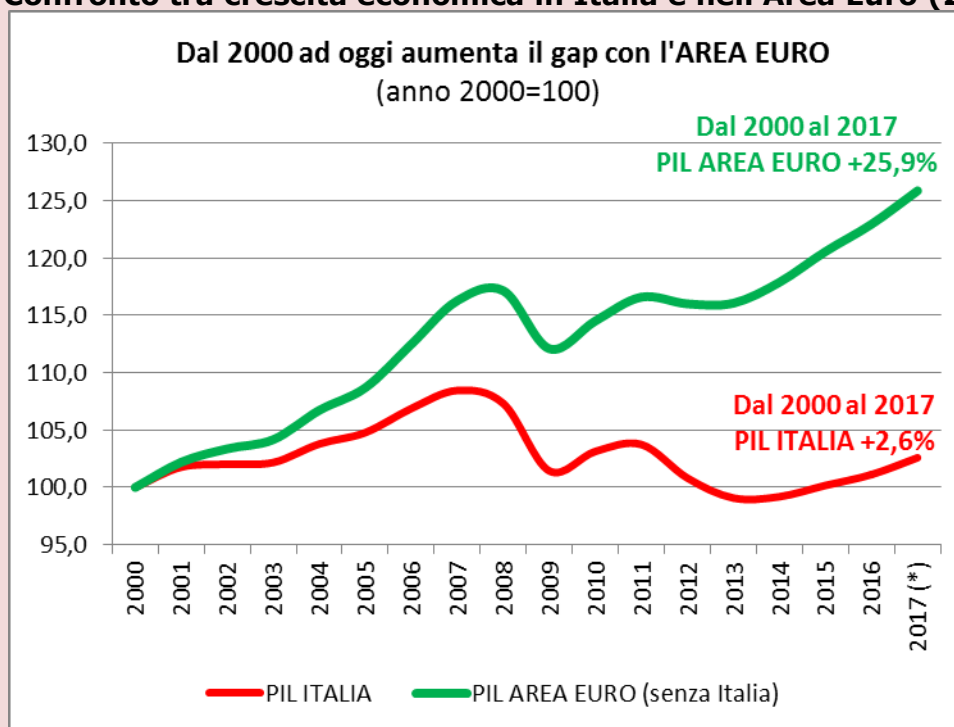
Tab. 1 – Dal 2000 ad oggi il Pil Italia è salito di appena lo 0,15% l'anno; ancora 5 punti percentuali da recuperare rispetto a 10 anni fa (2007)

Tassi di variazione calcolati su valori reali

| | CRESCITA ECONOMICA DAL 2000 AL 2017 | | Quanti punti % da recuperare per ritornare al 2007, anno pre-crisi ? |
|--|--|--------------------------|--|
| | % incremento PIL | Incremento medio annuo % | |
| PIL | +2,6 | +0,15 | -5,4 |
| di cui: Spesa famiglie | +3,6 | +0,21 | -2,8 |
| di cui: Spesa Pubblica Amm. | +6,7 | +0,38 | -1,7 |
| di cui: Investimenti fissi lordi | -11,9 | -0,74 | -24,3 |
| di cui: Esportazioni di beni e servizi | +37,6 | +1,90 | 10,8 punti % in più (livelli più che recuperati) |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Commissione Europea

Graf. 1 – Confronto tra crescita economica in Italia e nell'Area Euro (2000-2017)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Commissione Europea

Tab. 2 – Pil: la crescita dal 2000 ad oggi nei 19 Paesi dell'Area Euro

Tassi di variazione calcolati su valori reali

| RANK per CRESCITA dal 2000 al 2017 | PAESI AREA EURO | CRESCITA ECONOMICA DAL 2000 AL 2017 | | Quanti punti % in più o in meno rispetto al 2007? |
|--|-------------------------------------|--|-----------------------------|---|
| | | % incremento PIL | Incremento medio annuo % | |
| 1 | Irlanda | +113,2 | +4,55 | +46,4 |
| 2 | Lituania | +95,7 | +4,03 | +13,7 |
| 3 | Slovacchia | +94,8 | +4,00 | +26,7 |
| 4 | Lettonia | +83,1 | +3,62 | +0,3 |
| 5 | Estonia | +76,0 | +3,38 | +5,2 |
| 6 | Malta | +72,0 | +3,24 | +46,6 |
| 7 | Lussemburgo | +60,3 | +2,81 | +21,6 |
| 8 | Slovenia | +43,2 | +2,14 | +6,2 |
| 9 | Cipro | +32,3 | +1,66 | +1,4 |
| 10 | Spagna | +31,3 | +1,62 | +2,8 |
| 11 | Austria | +28,0 | +1,46 | +9,3 |
| 12 | Belgio | +27,4 | +1,43 | +9,8 |
| 13 | Paesi Bassi | +25,0 | +1,32 | +9,0 |
| 14 | Finlandia | +24,2 | +1,28 | -0,1 |
| 15 | Germania | +23,7 | +1,26 | +12,3 |
| 16 | Francia | +21,7 | +1,16 | +7,0 |
| 17 | Portogallo | +7,4 | +0,42 | -1,2 |
| 18 | ITALIA | +2,6 | +0,15 | -5,4 |
| 19 | Grecia | -1,2 | -0,07 | -25,2 |
| | Area Euro (19) | +21,6 | +1,16 | +5,9 |
| | Area Euro (senza Italia) | +25,9 | +1,36 | +8,2 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Commissione Europea

Nota: i saggi di variazione del PIL sono stati calcolati a partire dai dati di contabilità nazionale misurati in termini reali (concatenati al 2010). Per l'anno 2017 sono state utilizzate le previsioni della Commissione Europea (novembre 2017). L'incremento medio annuale per il periodo 2000-2017 è stato calcolato utilizzando il CAGR (tasso di crescita annuale composto).

Tab. 3 – Produzione manifatturiera in Italia per comparto (2000-2017)

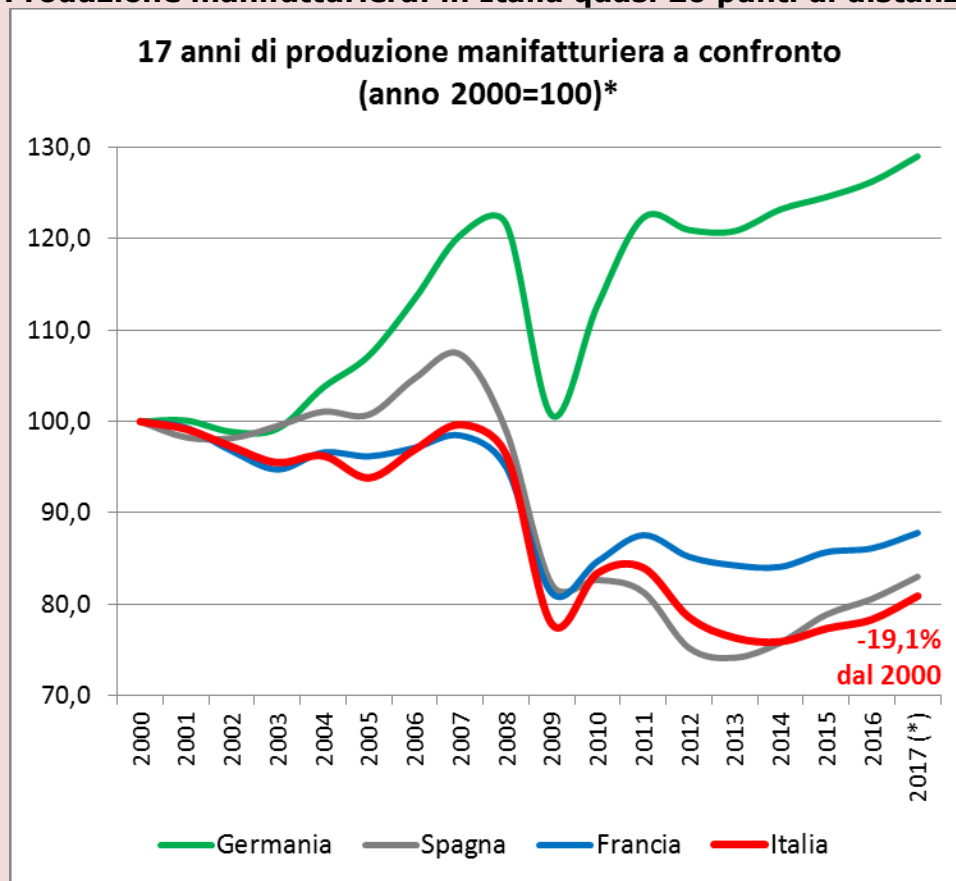
Indice del volume della produzione (anno 2010=100; dati grezzi)

| Comparti manifatturieri (rank per var. % 2017/2000) | 2000 | 2017 (*) | Var. % 2017/2000 |
|--|--------------|-----------------|-----------------------------|
| Farmaceutica | 93,7 | 120,2 | +28,3 |
| Alimentari e bevande | 90,5 | 100,6 | +11,2 |
| Chimica | 109,1 | 95,9 | -12,1 |
| Macchinari e apparecchiature | 122,1 | 105,4 | -13,7 |
| Raffinazione prodotti petroliferi | 103,2 | 85,1 | -17,6 |
| Mezzi di trasporto | 141,1 | 116,1 | -17,7 |
| Altro (prodotti sportivi, gioielleria, forniture medico dent./occhialeria, ecc.) | 126,2 | 102,7 | -18,6 |
| Metallurgia/prodotti in metallo | 122,5 | 99,4 | -18,9 |
| Gomma/plastica e prodotti lav. di minerali non metalliferi | 133,9 | 94,5 | -29,4 |
| Mobili | 122,2 | 84,2 | -31,1 |
| Legno, carta e stampa | 116,3 | 79,7 | -31,5 |
| Tessile, abbigliamento, calzature | 128,9 | 83,4 | -35,3 |
| Computer, elettronica/ottica ecc. | 151,3 | 91,0 | -39,8 |
| Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche | 157,7 | 73,4 | -53,5 |
| TOTALE MANIFATTURA | 119,9 | 97,0 | -19,1 |

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) Anno 2017 calcolato come media dei primi 10 mesi dell'anno; anno 2010 calcolato come media dei 12 mesi dell'anno.

Graf. 2 – Produzione manifatturiera: in Italia quasi 20 punti di distanza sul 2000



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(*) Anno 2017 calcolato come media dei primi 10 mesi dell'anno. Per ciascun paese, si è posto pari a 100 l'indice della relativa produzione manifatturiera del 2000 per valutare graficamente l'andamento in 17 anni. Mentre in Germania nel periodo 2000-2017 la produzione industriale è salita del 29%, in Italia, è più bassa del 19% rispetto al 2000; si tratta di un andamento peggiore rispetto a Spagna (-17%) e Francia (-12%) che presentano comunque una dinamica negativa.